

A detailed painting of a Roman Senate chamber. Numerous men in white togas are seated in a semi-circular arrangement, facing a central area. The architecture features classical columns and a high, vaulted ceiling. The scene is illuminated by natural light from the right, creating strong shadows and highlights. The overall atmosphere is one of a formal, historical setting.

Le origini della Res Publica romana

L'ordinamento repubblicano

Anno 509 a.C. – Nasce la *Res Publica*

Abbiamo visto che secondo la tradizione nel 509 a.C. viene cacciato l'ultimo re, Tarquinio il Superbo, e viene inaugurata una nuova forma di governo, la Repubblica (dal latino *Res Publica* «la cosa pubblica»)

Gli autori che scrivono di questo periodo sono vissuti molti secoli dopo gli avvenimenti, per cui le loro informazioni sono piene di imprecisioni e inesattezze

In ogni caso, pur con molte incertezze, possiamo ricostruire alcuni elementi portanti della storia di questo periodo

A differenza della monarchia, ora il potere è esercitato dai cittadini, che lo esercitano tramite dei rappresentanti eletti, chiamati magistrati

La serrata del patriziato

Con la caduta dei re, il potere torna nelle mani dei patrizi

Sono le *gentes* che si impongono nella società di questo periodo, escludendo i plebei dal potere

Questa situazione si produsse dopo il 509, ma non sappiamo se fu un cambiamento immediato o se si produsse dopo quella che gli storici chiamano la *serrata del patriziato*

Si tratterebbe di una specie di colpo di stato dei patrizi

Le magistrature

L'essenza del cambiamento sta nella separazione dei poteri dello Stato. Quelli che una volta erano i poteri quasi assoluti del re, vengono divisi tra una serie di magistrati.

Magistrato deriva da *magister*, connesso con la parola *magis* (di più), una persona superiore alle altre (cfr italiano Maestro e inglese Master). Il *magister* è un capo, il magistrato una figura apicale della politica e dell'amministrazione romana



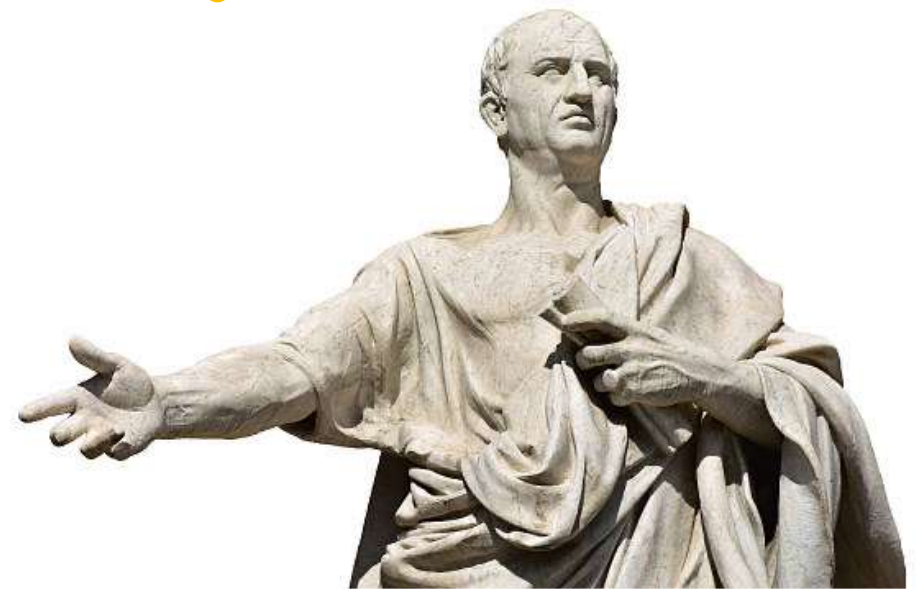
Le magistrature

I poteri dei magistrati derivano da una scomposizione di quelli del re, nonché da una limitazione temporale della carica

I magistrati sono **eletti**

Le magistrature sono **collegiali**

Ogni magistratura dura un **periodo limitato**



Le magistrature

Le magistrature sono inizialmente accessibili solo ai patrizi

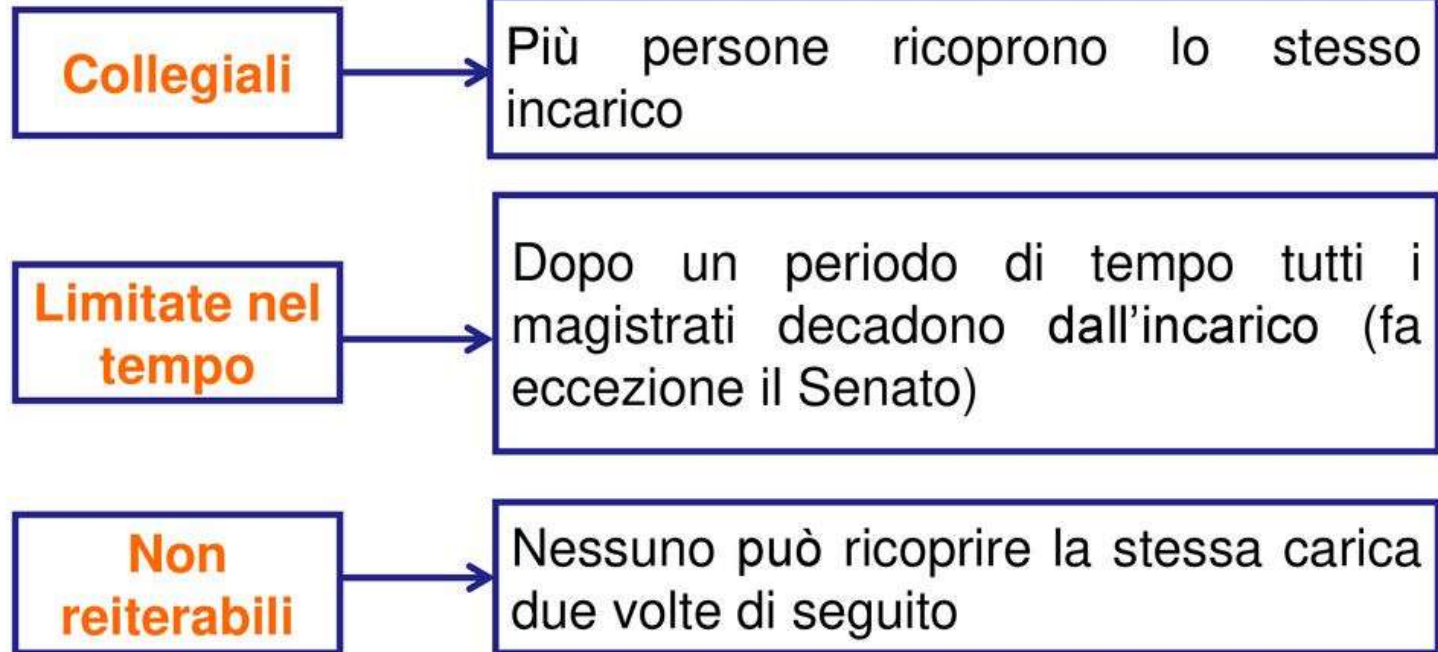
Questa distinzione ha ufficialmente motivazioni religiose

Solo i patrizi possono prendere gli auspici, necessari a dare il via alla magistratura



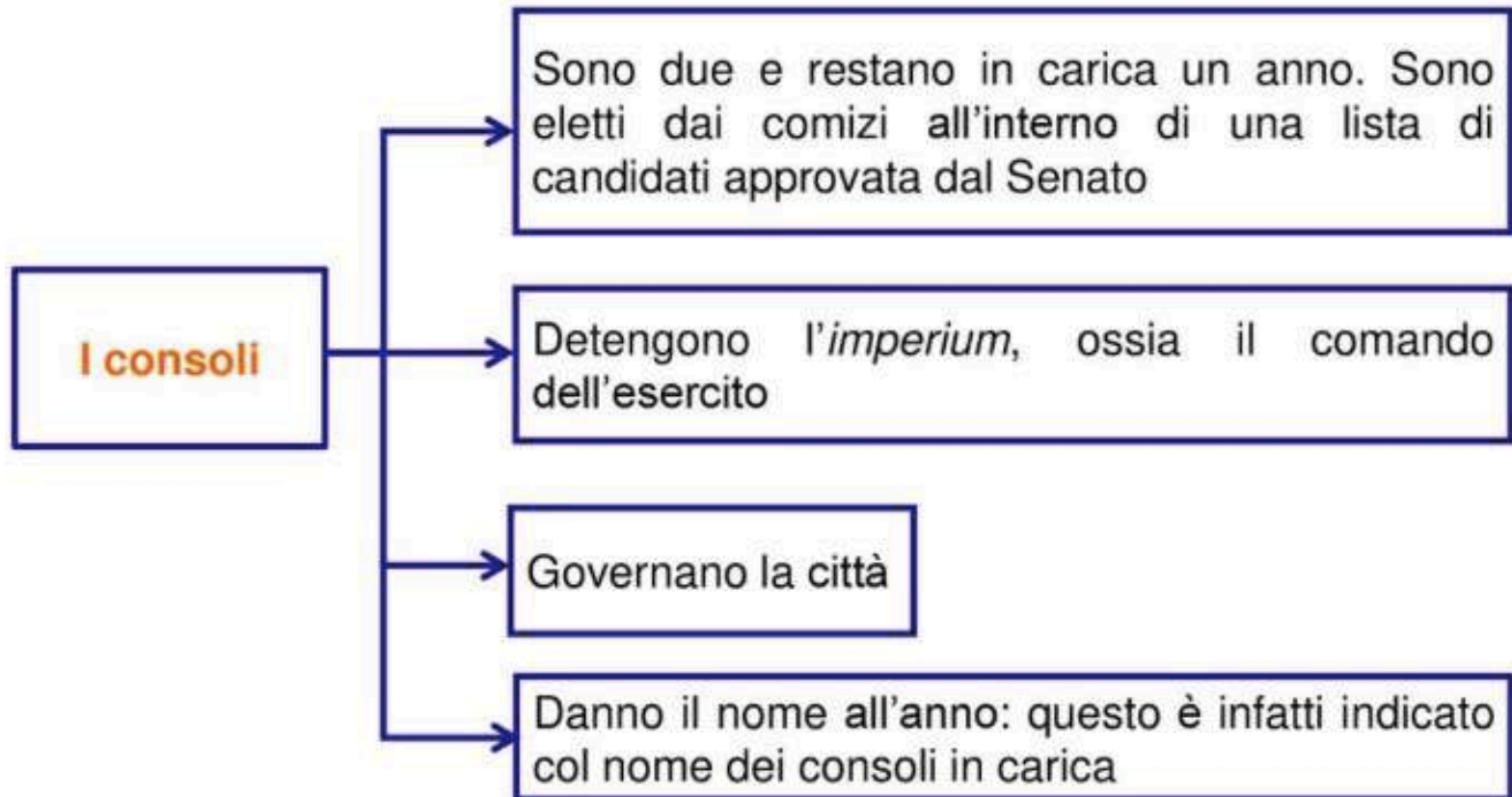
Le magistrature

Le magistrature romane sono:



ZANICHELLI

Le magistrature



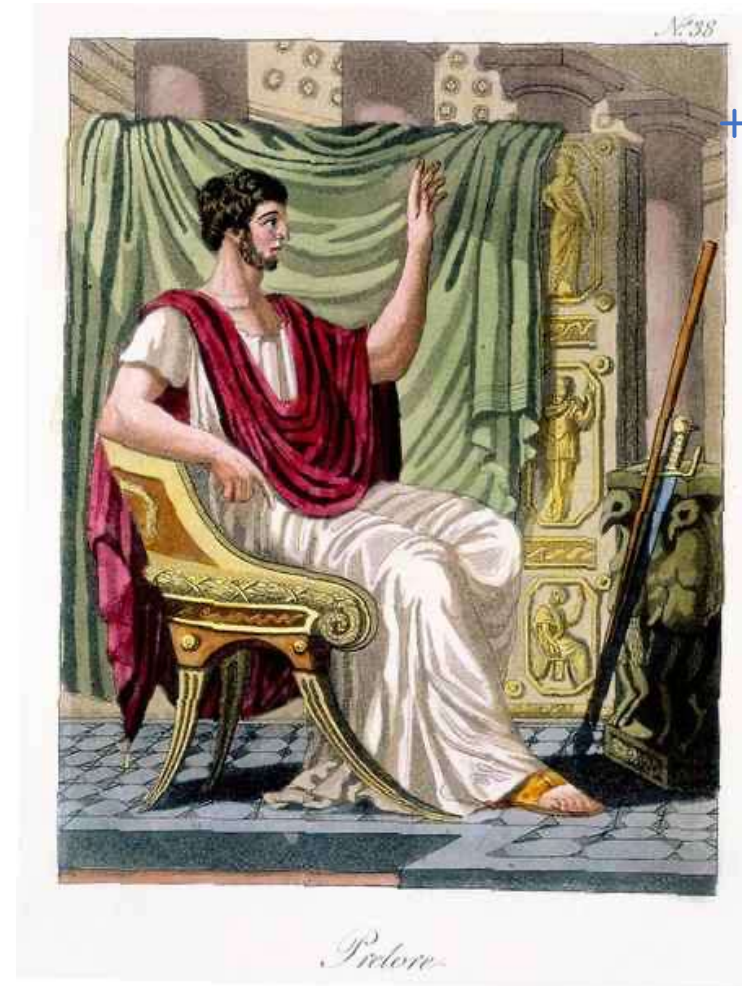
Il problema della magistratura suprema

Le fonti ci parlano del console come magistrato supremo, ma esiste anche un'altra versione, secondo cui il magistrato supremo sarebbe stato il *praetor*, il pretore

La radice di *consul* ha a che fare col verbo che indica esprimere un parere, dare un consiglio

La radice di *praetor* deriva da *prae itor*, colui che marcia avanti a tutti, cioè il comandante militare.

Inoltre, solo alcune competenze religiose passano ai consoli, dato che viene istituita la figura del *rex sacrorum*, che non riveste cariche politiche.



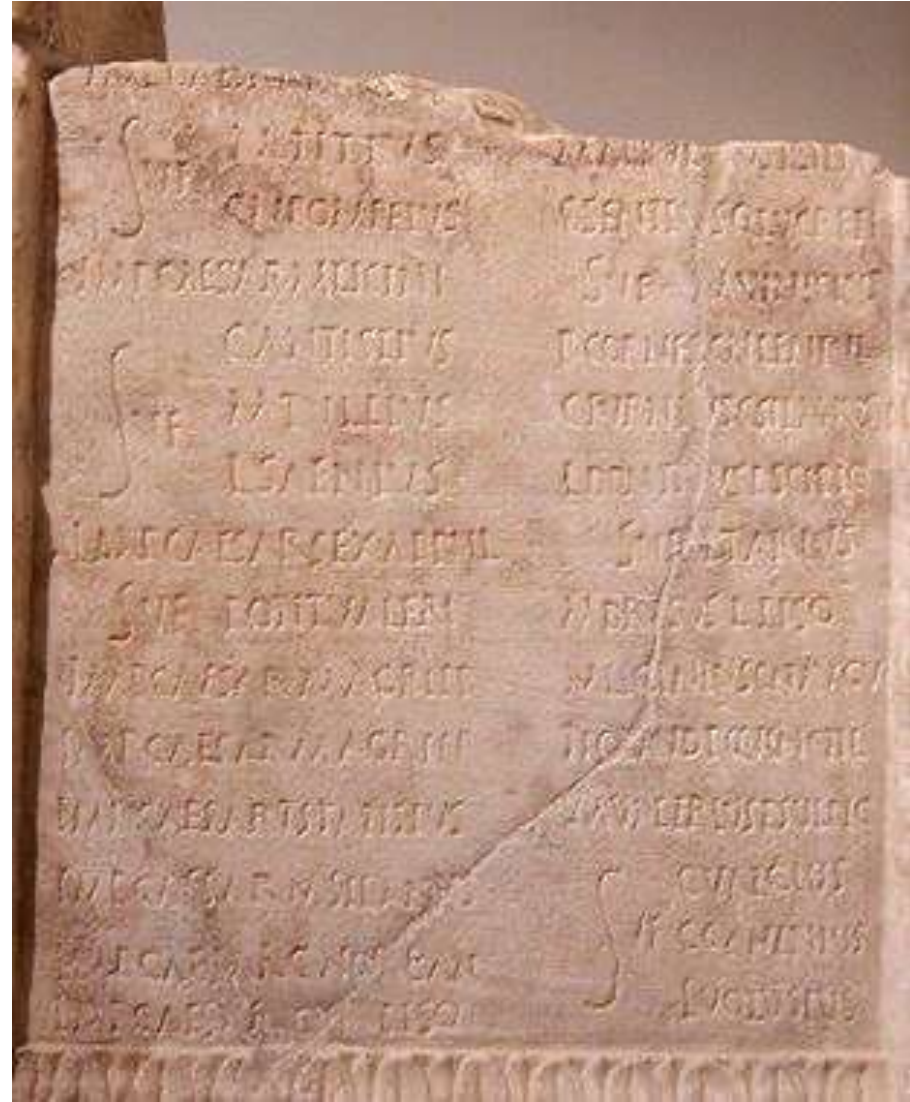
Il calendario

- I Romani avevano un modo di contare gli anni molto diverso dal nostro
- Essenzialmente, i modi di tenere il conto del tempo che passava erano due:
- Si usava la fondazione di Roma come anno zero, cominciando a contare dal 753 a.C. Pertanto, un evento che noi datiamo al 653 a.C. sarà accaduto nell'anno 100 dalla fondazione di Roma (*ab Urbe condita*)
- L'altro sistema era indicare il nome dei consoli dell'anno. Ad esempio, l'anno in cui furono consoli **Lucio Giunio Bruto** e **Lucio Tarquinio Collatino** equivale al 509 a.C., primo anno della *Res Publica*

I Fasti consolari

I *fasti consulares* nella Roma antica erano gli elenchi dei nomi dei consoli in carica, anno per anno, registrati regolarmente dai Pontefici, che si susseguivano nella carica del consolato di anno in anno, dall'inizio della *Res Publica*.

Nella foto: Frammento dei Fasti e calendario romano conservato a Roma (Museo delle Terme di Diocleziano)

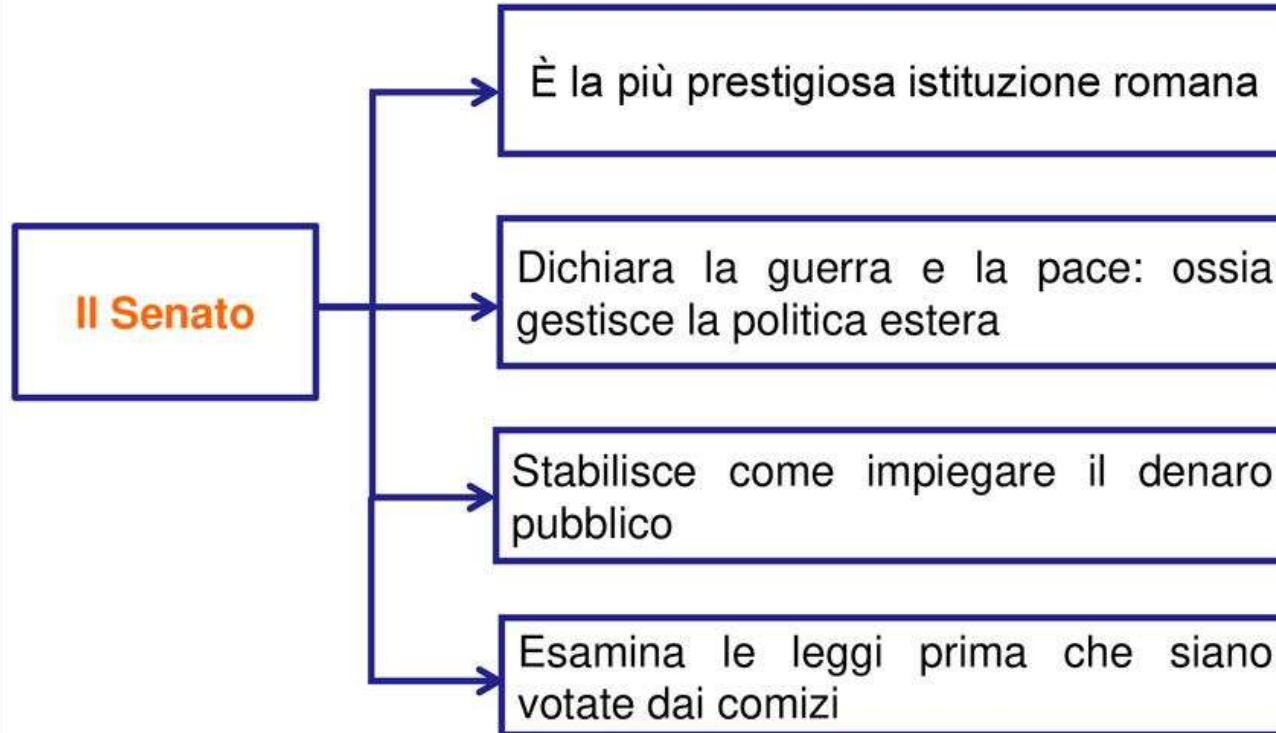


Ci sono giunte diverse versioni dei *Fasti*, nei quali compaiono anni di anarchia senza nome dei magistrati o nei quali la funzione eponima viene assolta da un dittatore. Inoltre, dalla prima metà del V secolo a.C. compaiono diversi personaggi con nomi di *gentes* plebee, ma sappiamo che la carica di console sarà riservata ai patrizi fino al 367 a.C.

Sappiamo tuttavia che a Roma esistono *gentes* omonime, una patrizia e una plebea: si può pensare che il ramo patrizio si sia poi estinto. Altra ipotesi è che nella prima fase del regime repubblicano la distinzione tra patrizi e plebei non sia stata nettamente delineata



Le magistrature



ZANICHELLI

Come si diventa senatori?

- I senatori sono nominati a vita.
- Sono i senatori a scegliere i nuovi membri (scelta per cooptazione).
- Per essere nominati senatori bisogna aver ricoperto il consolato.

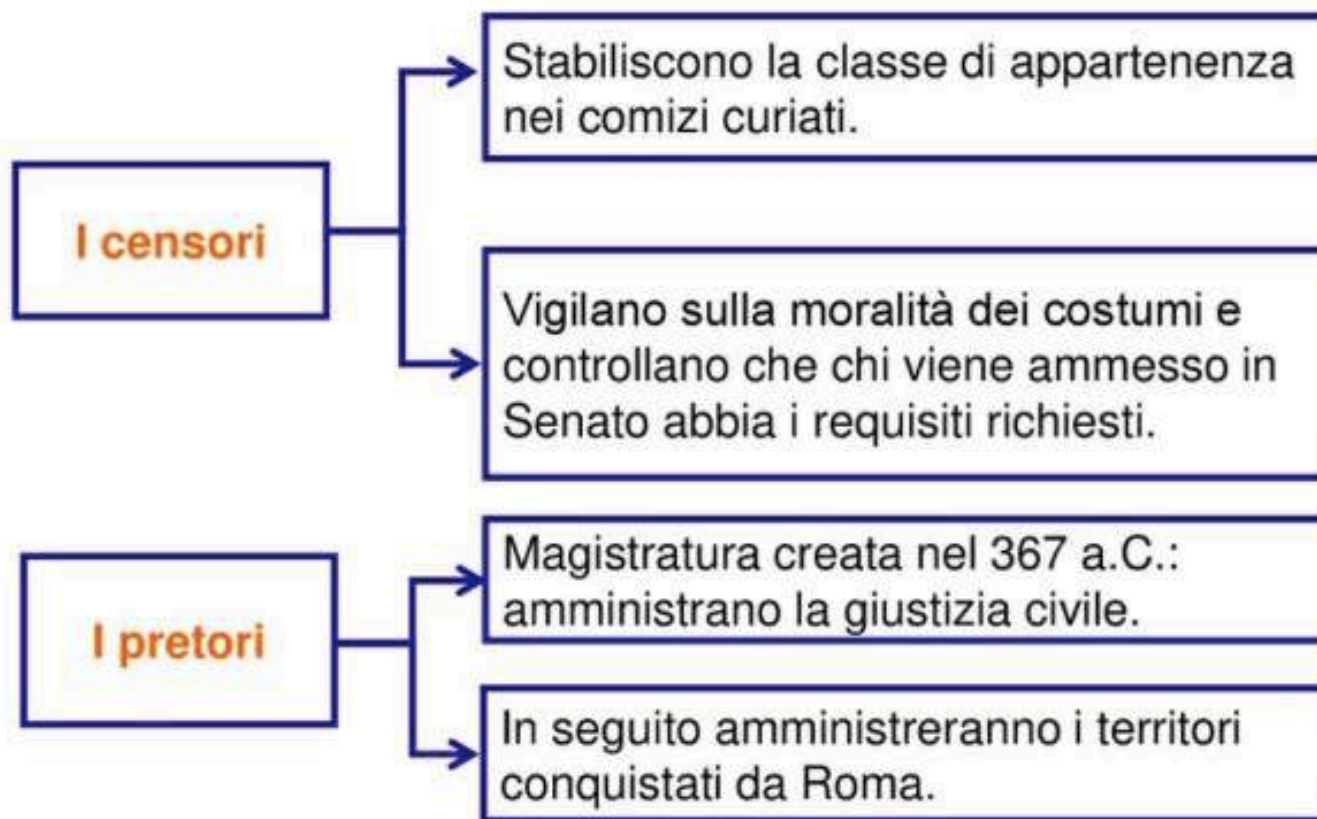
I capi delle famiglie nobili che avevano formato il consiglio del re formano adesso un nuovo corpo statale, che diventa il perno della repubblica.

Il principale strumento istituzionale in possesso del senato è costituito dalla *auctoritas patrum*, un diritto di sanzione posseduto dai senatori già in età regia e applicato soprattutto agli atti legislativi e ai risultati delle elezioni usciti dalle assemblee popolari nel V secolo a.C.

La vera potenza dei senatori è però legata al fatto che hanno una carica vitalizia, e quindi hanno una continuità d'azione che le magistrature non hanno.



Le magistrature



La sfera religiosa

A Roma manca una casta sacerdotale separata dal potere politico. Unica eccezione è costituita dai **flamini**, che non rappresentano dei sacerdoti di una divinità, quanto la personificazione in terra della divinità stessa. Di particolare rilevanza sono i *flamines Dialis, Martialis* e *Quirinalis*, rappresentanti delle tre divinità supreme della prima Roma repubblicana, ovvero Giove, Marte e Quirino. Vi sono poi dodici flamini di divinità minori.

Tra i collegi religiosi più importanti, vi sono i pontefici, gli àuguri e i *duoviri sacris faciundis*.

- Il collegio dei pontefici, guidato da un *pontifex maximus*, sono la massima autorità religiosa dello stato: eleggono i flamini maggiori e controllano le norme giuridiche e il calendario.
- Il collegio degli àuguri assiste invece i magistrati durante le funzioni religiose e valuta il corretto svolgimento del rituale, assumendo anche valenza politica.
- I *duoviri sacris faciundis* sono incaricati di custodire i *Libri Sibillini* e sono incaricati di consultarli nel caso di eventi nefasti



Le magistrature



Le magistrature/*cursus honorum*

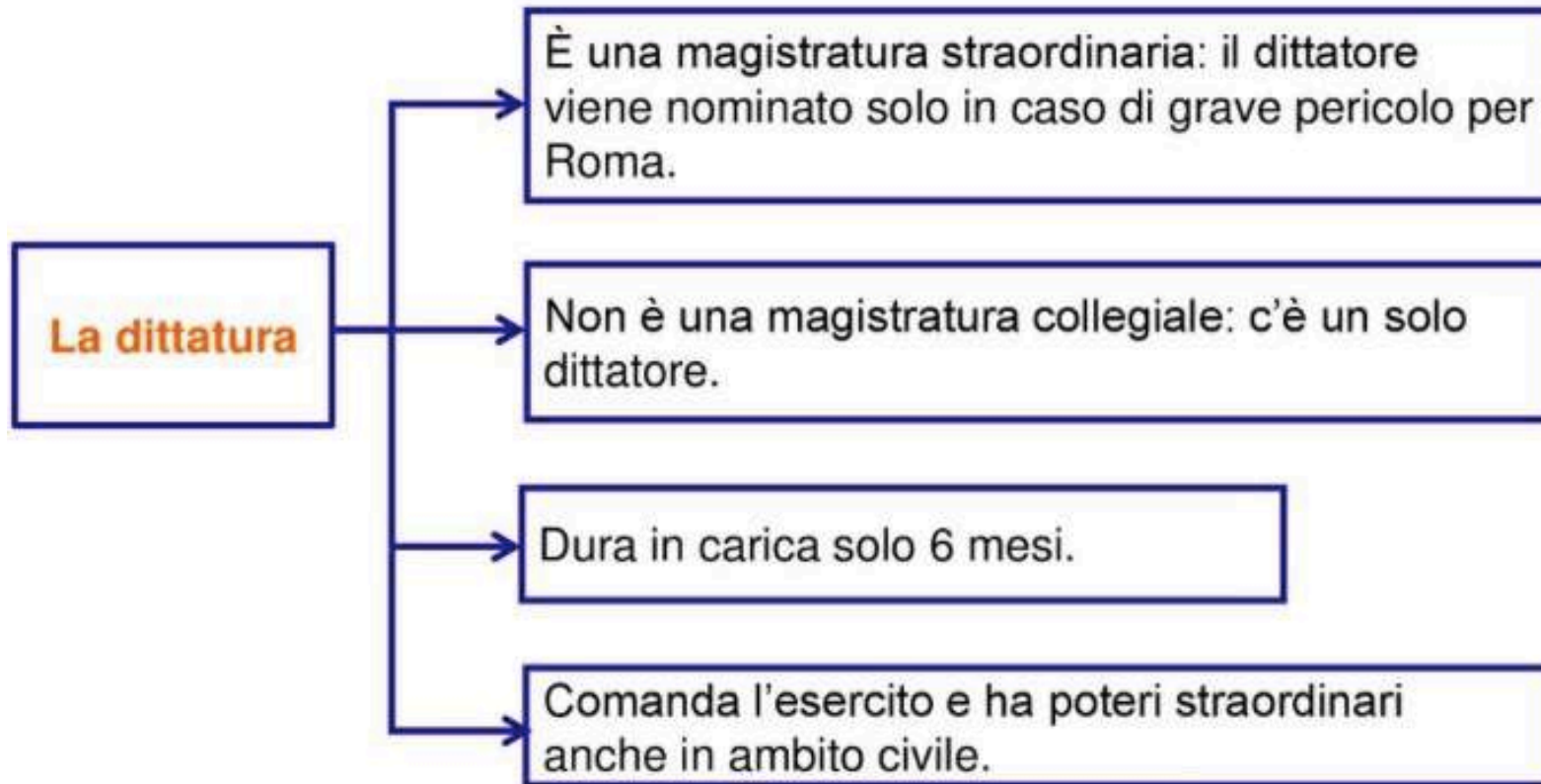
Chi intraprende la carriera politica per rivestire le cariche principali (console, senatore) deve prima aver ricoperto quelle meno importanti (questore, edile, ecc.)

L'itinerario che porta sino al consolato è detto *cursus honorum*.

In questo modo ci si garantisce che al consolato giungano solo persone esperte.

ZANICHELLI

Le magistrature



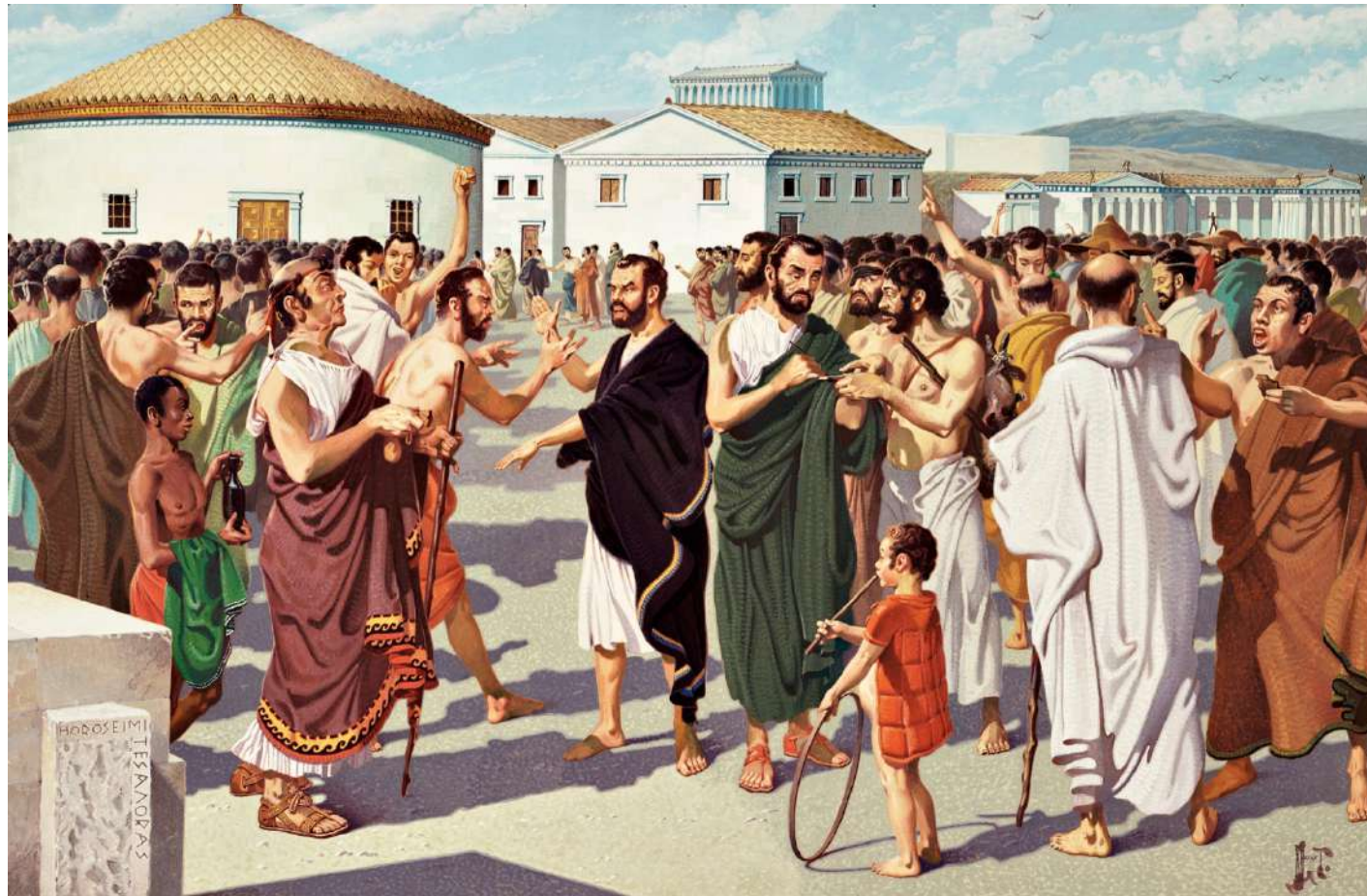


Lucio Quinzio Cincinnato

Dittatore nel 458 a.C.

Quadro di Juan Antonio
Ribera (1806)

Le assemblee del popolo



LE TRE TRIBU' DI ROMOLO

TITIES

10 curie

RAMNES

10 curie

LUCERES

10 curie

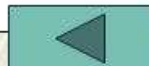
(da *co-viria* = unione di uomini, ma solo patrizi)

COMIZI CURIATI

Per formare
l'esercito di
3000 fanti e
300 cavalieri

Per eleggere il
Senato, di
300 senatori

Dichiarare la
guerra



Le 3 tribù 'romulee'

1. *Tities* = comunità sabina situata sul Quirinale e governata da Tito Tazio
2. *Ramnes* = comunità latina stanziata sul Palatino e retta da Romolo
3. *Luceres* = comunità etrusca guidata da un 'lucumone' (=principe-sacerdote etrusco)



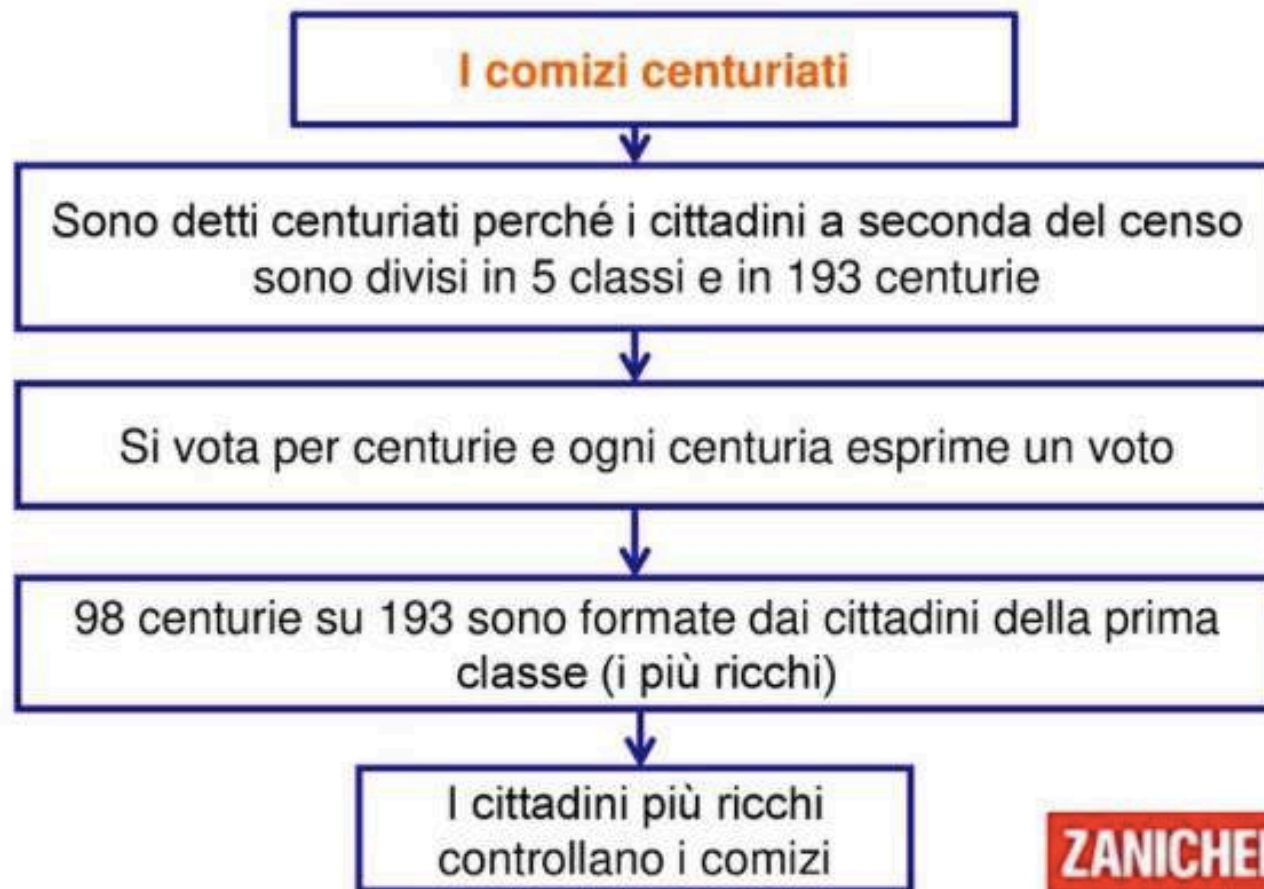
I Comizi curiati

I comizi curiati sono la più antica assemblea di Roma, con compiti soprattutto di diritto familiare (adozioni e testamenti). Durante l'età repubblicana, però, perdono di significato e la loro funzione più importante, cioè quella di conferire ufficialmente il potere ai nuovi magistrati, si riduce a una formalità, tanto che la *lex curiata de imperio* verrà infine votata non più dalle curie ma dai 30 littori che le rappresenteranno

Le magistrature



Le magistrature



ZANICHELLI

Comizi centuriati

L'ordinamento centuriato

- l'ordinamento centuriato introdotto da Servio Tullio era finalizzato al reclutamento nei ranghi dell'esercito la cui unità era costituita dalla legione
- ogni classe forniva all'esercito un certo numero di centurie in base al reddito
- e disponeva, di conseguenza, dello stesso numero di voti nei comizi centuriati
- in totale 193 centurie

Classi	reddito in "assi"	centurie/ voti
1 ^a	> 100.000	80
2 ^a	> 75.000	20
3 ^a	> 50.000	20
4 ^a	> 25.000	20
5 ^a	> 11.000	30

Soprannumerarie

18 di cavalieri fornite dalla prima classe

2 di tecnici

2 di musicisti

1 di riserva costituita dai proletari, ossia chi aveva un reddito inferiore a 11.000 assi



I comizi tributi

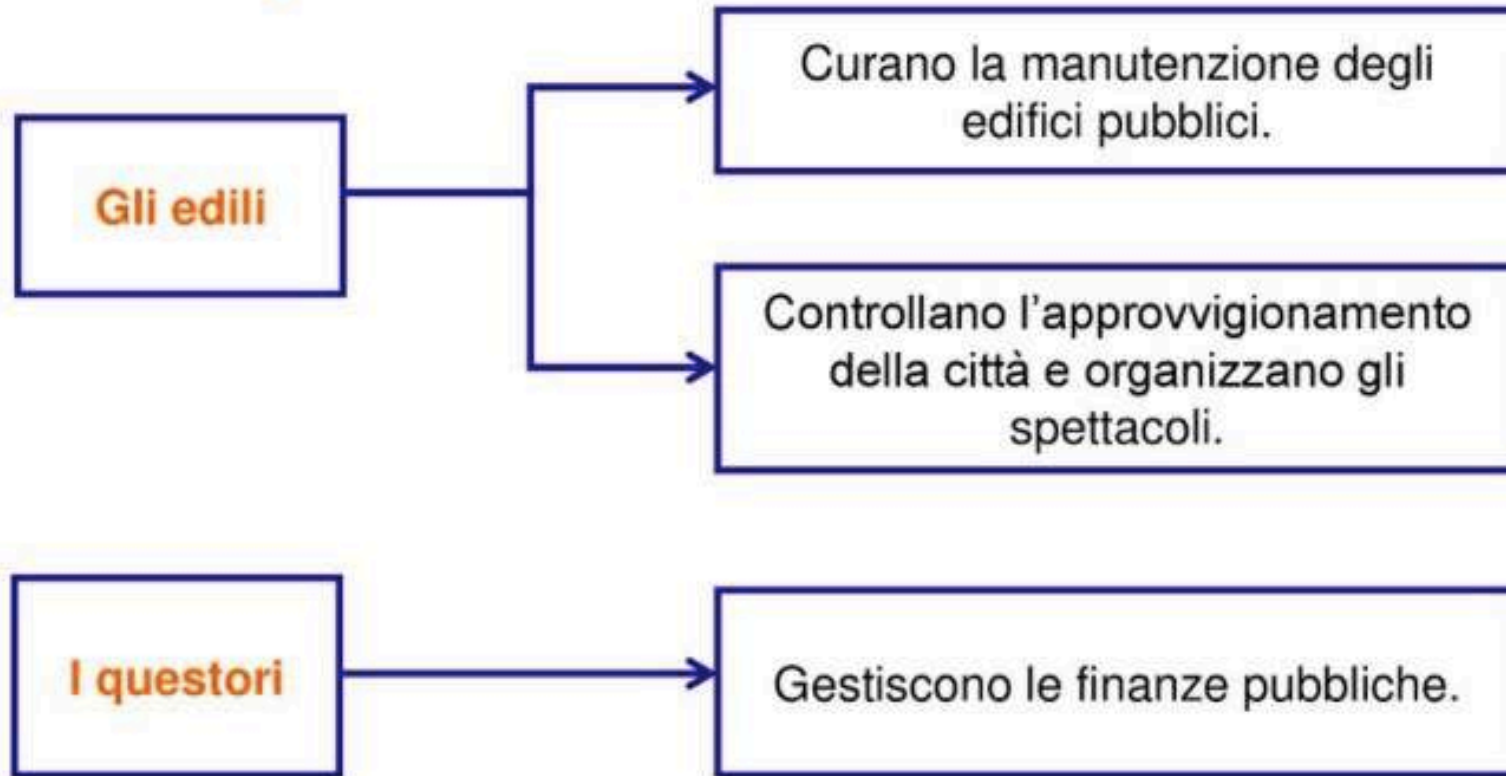
Esiste un terzo gruppo di comizi, detto tributi, nei quali i cittadini sono organizzati per tribù, cioè in base alla zona di residenza sul territorio romano.

Qui, dunque, non si vota per ricchezza.

Sebbene a un primo sguardo questi appaiano più democratici dei comizi centuriati, di fatto anche nei comizi tributi esiste una disuguaglianza: infatti, nonostante il forte aumento della popolazione urbana, le tribù in città restano 4, come stabilito da Servio Tullio, mentre il numero delle tribù rustiche aumenta dalle 16 di età regia fino a raggiungere le 31 del 241 a.C., assumendo queste ultime molto più peso rispetto alle tribù urbane.

Compito principale è quello di eleggere i magistrati minori, cioè edili e questori

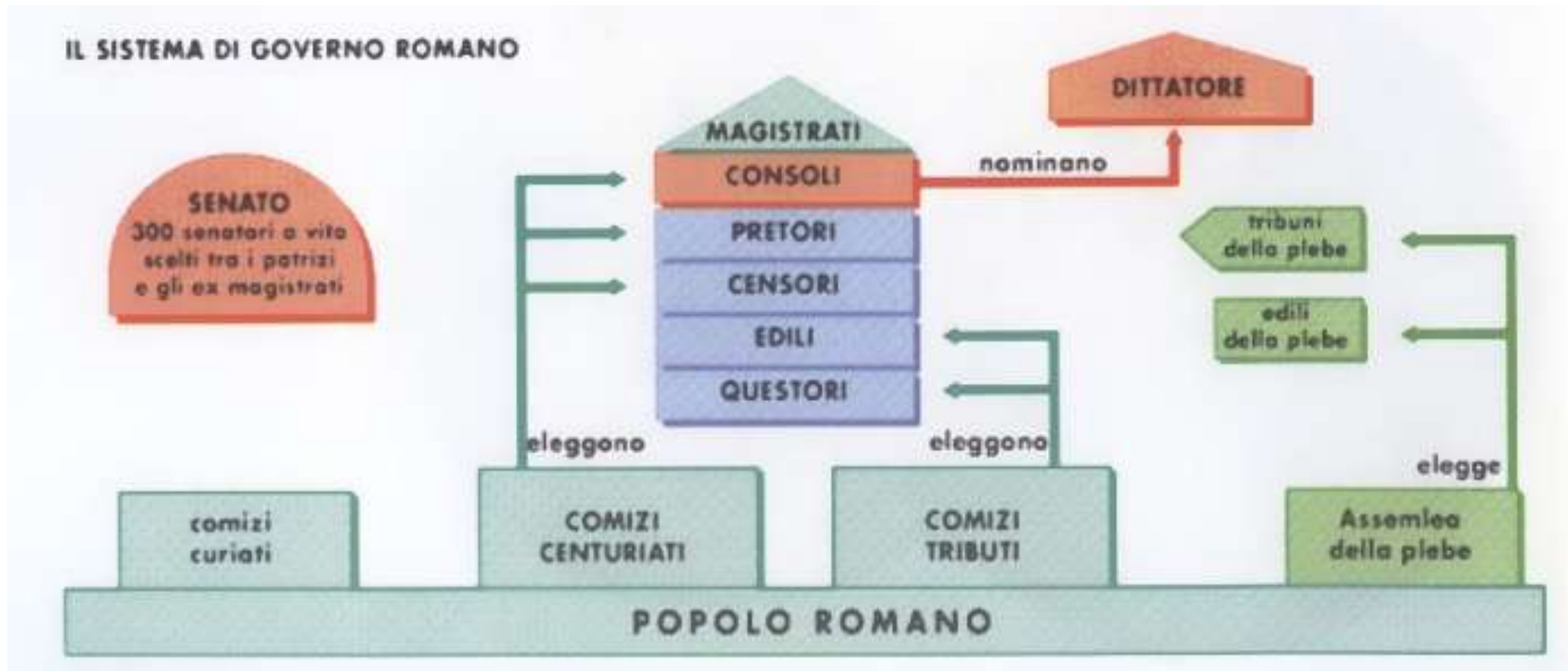
Le magistrature



Le magistrature in età repubblicana

Magistratura	Data di creazione	Età minima (dal 180 a.C.)	Numero	Durata in carica	Elezione	Poteri principali
Dittatura	Attestata per la prima volta nel 501 a.C.		1 (con a fianco un <i>magister equitum</i>)	6 mesi massimo	Nominato da un console, un pretore o un interré	Poteri supremi, esercitati soprattutto nella sfera militare
Censura	443 a.C.	44 anni	2	18 mesi	Eletti ogni 5 anni dai comizi centuriati	Redazione del censimento. Compilazione delle liste dei senatori. <i>Cura morum</i>
Consolato	509 a.C.	42 anni	2	1 anno	Eletti dai comizi centuriati	Comando dell'esercito. Comandi provinciali. Convocazione e presidenza del senato e dei comizi. Controllo degli auspici
Pretura	366 a.C. (urbano); 242 a.C. (peregrino); 227 a.C. (per le province di Sicilia e di Sardinia); 197 a.C. (per le province di Hispania Citerior e Ulterior)	39 anni	1 (urbano) + 1 peregrino + 4 provinciali. Il loro numero aumenta nel corso del tempo	1 anno	Eletti dai comizi centuriati	Comando dell'esercito. Comandi provinciali. Convocazione e presidenza del senato e dei comizi. Giurisdizione fra i cittadini (urbano) e fra i cittadini e i <i>peregrini</i> (peregrino)
Edilità curule	366 a.C.	36 anni	2	1 anno	Eletti dai comizi tributi	Organizzazione dei <i>Ludi maximi</i>
Edilità plebea	496 a.C.	36 anni	2	1 anno	Eletti dai <i>concilia plebis tributa</i>	In origine archivisti e tesoriere della plebe. Poi cura dei mercati, approvvigionamenti, strade, templi ed edifici pubblici
Tribunato della plebe	496 a.C.		In origine 2, poi 10	1 anno	Eletti dai <i>concilia plebis tributa</i>	<i>Ius auxilii</i> e <i>ius intercessionis</i> . Convocazione e presidenza dei <i>concilia plebis tributa</i>
Questura	Età regia o 509 a.C.	30 anni	In origine 2, il loro numero aumenta nel corso del tempo	1 anno	In origine forse designati dai consoli, poi eletti dai comizi tributi	Competenze finanziarie

Schema riepilogativo assemblee





Il conflitto tra patrizi e plebei

Cosa ci dicono le fonti

Le fonti scritte a nostra disposizione ci parlano costantemente di una opposizione tra Patrizi e Plebei, che sarebbe iniziata praticamente alla nascita della Res Publica, e sarebbe durata fino al 287 a.C. (quindi circa 225 anni).

Nello stesso arco di tempo, Roma si va espandendo all'interno della Penisola italiana, sottomettendo uno dopo l'altro i popoli italici

I due fenomeni si sviluppano quindi nello stesso arco di tempo, ma per comodità li studieremo in maniera separata.

Oggi quindi affronteremo solo il tema della «politica interna» di Roma, la lotta tra patrizi e plebei

Origini dei due ordini

Abbiamo già visto come si crearono i due ordini, o meglio come la tradizione ha interpretato questa nascita.

I patrizi sono i discendenti dei *patres*, i capi famiglia individuati da Romolo, e trasmettono il diritto di appartenenza a questo ordine ai loro discendenti

I plebei sono, in pratica, tutti gli altri cittadini

La plebe è pertanto un gruppo eterogeneo, composto da individui con situazioni familiari, economiche e sociali molto diverse tra loro

Il V secolo, un periodo economicamente difficile

- Dopo la cacciata dei re etruschi, Roma affronta un periodo difficile della sua storia
- I monarchi etruschi avevano inserito Roma in un contesto sovraregionale, e la città aveva prosperato perché era punto di passaggio tra gli insediamenti etruschi della Toscana e dell'Alto Lazio, e quelli in Campania
- Roma produceva ed esportava sale, un prodotto molto redditizio in quel tempo, ma l'esportazione del sale stava soffrendo a causa dei Sabini, che controllavano la via salaria.
- Nel V secolo, il potere etrusco su tutta la Penisola, e in particolare in Campania, inizia un forte declino, soprattutto dopo la battaglia nelle acque di Cuma (474 a.C.). Questo rappresenta un danno per Roma

Il V secolo, un
periodo
economicamente
difficile

La città infatti non è più un punto strategico di passaggio tra due parti dello stesso mondo (la grande area un tempo controllata dagli Etruschi)

Contemporaneamente, si verificano una serie di carestie e di cattivi raccolti nel Lazio, cosa che determina un peggioramento grave delle condizioni di benessere a Roma

La popolazione si impoverisce sempre di più. Gli effetti dei cattivi raccolti e delle malattie colpiscono soprattutto i piccoli agricoltori, che hanno minori possibilità di fronteggiare le difficoltà e spesso sono costretti a indebitarsi.

È possibile confermare questo quadro grazie alle testimonianze archeologiche, che dimostrano come in questo periodo il vasellame di importazione greca a Roma diminuisca, segnale di minore capacità di spesa

Le rivendicazioni della plebe

Siccome la plebe era un gruppo eterogeneo, al suo interno c'erano persone con situazioni economiche molto diverse

I plebei più poveri, colpiti duramente dalla crisi economica, erano costretti a chiedere prestiti ai ricchi.

Spesso non riuscivano a ripagare il debito, pertanto il debitore si poneva al servizio del creditore, diventandone di fatto uno schiavo

In teoria così facendo doveva ripagare il debito col suo lavoro, ma nella pratica era costretto a lavorare a vita per il creditore. Questa pratica era chiamata *nexum* (di fatto, una schiavitù per debiti)

Le rivendicazioni della plebe

I plebei più ricchi, ovviamente, non avevano questo problema

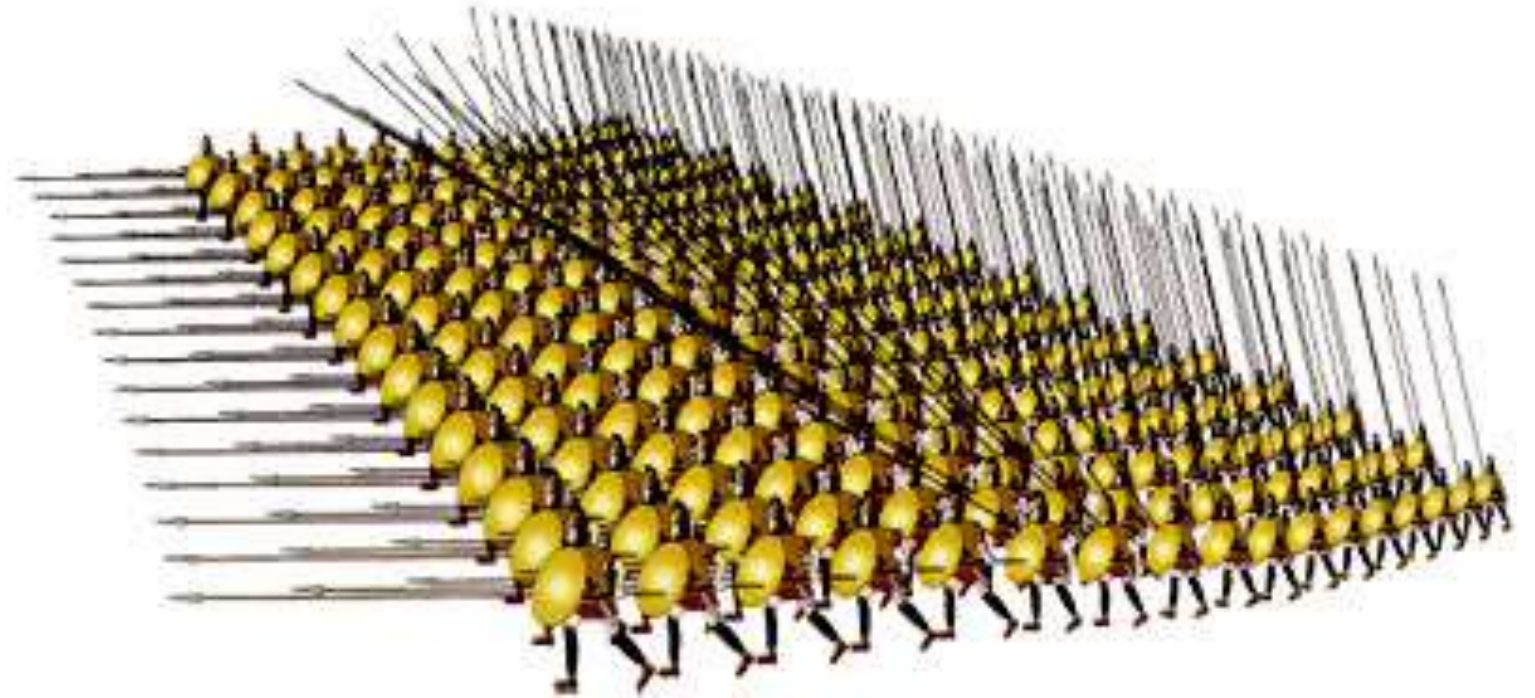
Erano invece interessati ad aumentare il loro peso politico

Nel V secolo, infatti, solo i patrizi potevano candidarsi per le magistrature più importanti

Questo era motivato col fatto che solo la classe dei patrizi aveva la possibilità di «parlare con gli dei» e quindi espletare tutti i passaggi religiosi che erano connessi alle magistrature

I plebei ricchi, ormai influenti nella società romana, non accettano più di essere esclusi dall'esercizio del potere

L'importanza
della plebe –
la falange
oplitica





La
secessione
della plebe
del 494 a.C.

La secessione della plebe – 494 a.C.

Secondo la tradizione, l'anno di inizio del conflitto vero e proprio tra patrizi e plebei è il 494 a.C.

La plebe attua una sorta di «sciopero generale», privando Roma di tutta la forza lavoro

I plebei si ritirano in massa sul colle Aventino, che in effetti da quel momento sarà il colle sacro alla plebe

La plebe decide di organizzare delle proprie assemblee, i **concili della plebe**

In questi concili, si decide di eleggere dei magistrati che difenderanno per sempre gli interessi della plebe, i **tribuni della plebe**



I sette colli di Roma

Percorso delle mura "serviane" (IV secolo AC)

Colle Aventino

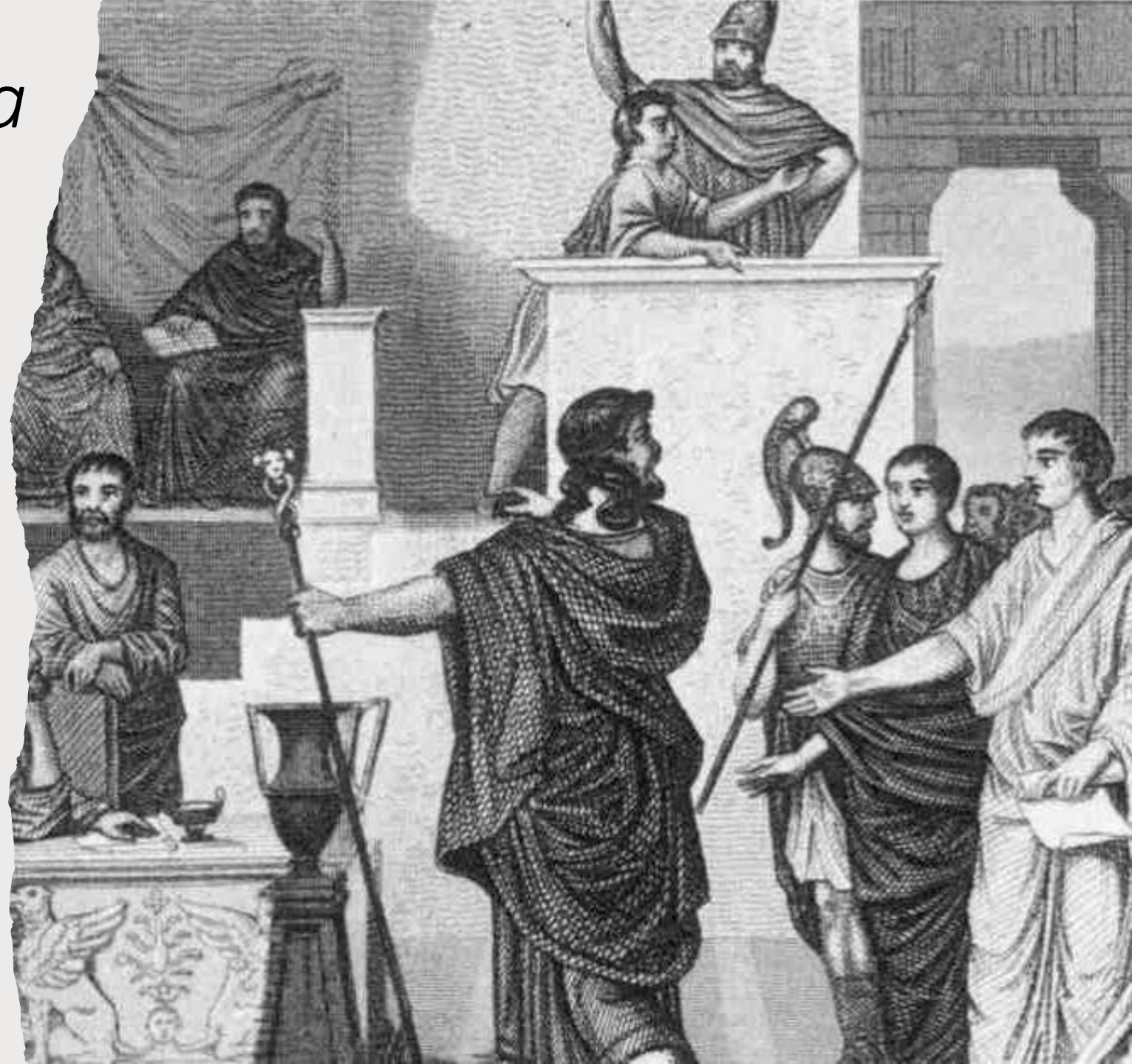
I concilia plebis tributa

- Il meccanismo di voto per tribù si era rivelato quello più adatto al desiderio dei plebei, iscritti alle più numerose tribù rustiche. L'assemblea emanava dei provvedimenti chiamati *plebiscita* (decisioni della plebe), che all'inizio non avevano valore vincolante per lo Stato ma che nel corso dei secoli diventeranno vere e proprie leggi. L'atto finale dell'assimilazione dei plebisciti alle leggi dello Stato avviene solo nel 287 a.C. con la legge Ortensia.

- Come rappresentanti della plebe sono scelti i **tribuni della plebe**, inizialmente forse nel numero di 2, poi divenuti 10.

- Ai tribuni i plebei riconoscono il diritto di aiutare un cittadino contro l'azione di un magistrato (*ius auxilii*). Da questo primario diritto deriva probabilmente il potere caratteristico dei tribuni, ovvero la possibilità di porre il veto a un qualsiasi provvedimento di un magistrato che va contro la plebe nel suo insieme (*ius intercessionis*).

- Infine, i tribuni hanno anche la *sacrosanctitas*, ovvero l'invulnerabilità personale. Di conseguenza, chiunque osi usare violenza contro i tribuni può essere messo a morte e i suoi beni destinati al tempio di Cerere, Libero e Libera sull'Aventino.



La secessione della plebe – 494 a.C.

Questa secessione non riesce a risolvere tutti i problemi della plebe, ma inizia a porre il problema all'attenzione dei patrizi

I plebei riescono a ottenere comunque un successo: i patrizi sono costretti a riconoscere (sarebbe meglio dire tollerare) la validità dei concili della plebe e dei tribuni della plebe. Tuttavia, rimane irrisolta la questione dei debiti

I tribuni iniziano quindi a interferire nella vita politica romana, in difesa dei diritti della plebe

In questa fase, il patrizio Spurio Cassio (console nel 486) cerca di sfruttare la situazione a suo vantaggio, proponendo una distribuzione di terre ai plebei più poveri

Per questo motivo, sarà accusato dagli altri patrizi di aspirare a diventare re, e messo a morte nel 485, nonostante fosse stato un abile condottiero e avesse vinto molte battaglie

Le leggi delle XII Tavole

Fino a questa epoca, a Roma non esisteva un codice di leggi

Ancora una volta, la giustizia era amministrata dai patrizi, che si ritenevano gli unici depositari della tradizione

Per questo motivo, la plebe era esposta a tutti gli abusi del patriziato

La plebe insiste quindi per ottenere un codice di leggi scritte, che non siano più interpretabili, ma chiare e definitive

Nel 451 a.C. viene nominata una commissione di 10 uomini, i **decemviri**, tutti patrizi, che sono incaricati di scrivere le leggi

Secondo la tradizione, a partire dal 445 venne abrogato il divieto di matrimonio misto patrizio-plebeo (legge canuleia)

Le leggi delle XII Tavole

Durante il lavoro dei decemviri vengono sospese le tradizionali magistrature repubblicane, quali il consolato e i tribuni della plebe, presumibilmente per impedire che con i loro veti intralcino l'opera della commissione.

Nel corso del primo anno, i decemviri compilano un complesso di norme che vengono pubblicate su dieci tavole di legno esposte nel Foro.

Restano però dei punti da trattare e si decide di eleggere una seconda commissione, questa volta pare mista di plebei e patrizi, che avrebbe infine redatto altre due tavole delle leggi, per un totale di dodici.

La commissione, però, sotto la spinta di Appio Claudio tenta di prorogare i propri poteri assoluti, scatenando l'opposizione della plebe e dei patrizi moderati. Alla fine il consolato viene ripristinato a causa di una seconda secessione, provocata dalla reazione contro le insidie che Appio Claudio muove a Virginia, figlia di un centurione all'epoca impegnato in battaglia.



Esempi di leggi delle XII Tavole

- «Se uno cita in giudizio qualcuno, costui ci vada. Se non va, colui che lo ha citato assuma dei testimoni e quindi lo trascini dal giudice. Se si sottrae o tenta di fuggire, si imponga la mano. Se la malattia o l'età avanzata sono un impedimento, gli sia dato un mulo. Se non lo vuole, non gli sia data alcuna lettiga. Se ambo i contendenti sono presenti, il tramonto sia il limite ultimo del processo»
- «Chiunque rompa l'osso di un altro, a mano o con un bastone, deve pagare trecento sesterzi se è un libero; centocinquanta se è uno schiavo; se abbia commesso altrimenti offesa la pena sia di venticinque»

Tribuni militari con potere consolare

- I *tribuni militum consulari potestate* (tribuni militari con potestà consolare) o più brevemente tribuni consolari, erano eletti con potere consolare durante il cosiddetto "conflitto degli ordini"
- Secondo Tito Livio e Dionigi di Alicarnasso la magistratura dei *tribuni militum consulari potestate* fu creata nel periodo del conflitto degli ordini assieme alla carica di censore allo scopo di permettere all'ordine plebeo l'accesso alle più alte cariche del governo senza per questo dover riformare la carica di console che il patriziato difendeva come riservata al suo ordine.
- Con l'introduzione della figura del tribuno consolare si oltrepassava il problema formale pur dando alla plebe l'accesso al massimo potere.

Le leggi Licinie Sestie

La promulgazione del codice di leggi scritto e l'istituzione dei tribuni militari lasciano comunque aperti i nodi politico ed economico del confronto tra patrizi e plebei.

Nel 387 a.C. il territorio di Veio e di Capena, conquistato poco prima, viene redistribuito tra i plebei più poveri.

Il problema però non si risolve e pochi anni dopo il patrizio Marco Manlio Capitolino, oltre ad aver già alleviato la situazione dei debitori col proprio patrimonio, propone una cancellazione o almeno una riduzione dei debiti e una nuova legge agraria. Viene però accusato anch'egli di aspirare alla tirannide.

Qualche anno dopo Gaio Licinio Stolone e Lucio Sestio Laterano, esponenti di due ricche famiglie plebee che possono contare sull'appoggio di parte dei patrizi, presentano un ambizioso pacchetto di proposte per il problema dei debiti, della redistribuzione delle terre statali e per l'accesso al consolato.



Le leggi Licinie Sestie

Le proposte di Licinio e Sestio vedono l'opposizione dei patrizi, appoggiati anche da qualche tribuno della plebe che sistematicamente pone il veto sulle proposte dei colleghi.

Inoltre, il provvedimento sul consolato vede l'opposizione di molti plebei, che temono l'integrazione tra l'*élite* plebea e la classe dirigente patrizia, privando la stessa plebe dei suoi elementi guida.

Licinio e Sestio però, regolarmente rieletti per vari anni al tribunato, non cedono.

Dopo una fase di anarchia politica, durante la quale i tribuni pongono il veto sull'elezione dei massimi magistrati della Repubblica, nel 367 a.C. Marco Furio Camillo viene chiamato alla dittatura per dirimere la questione.

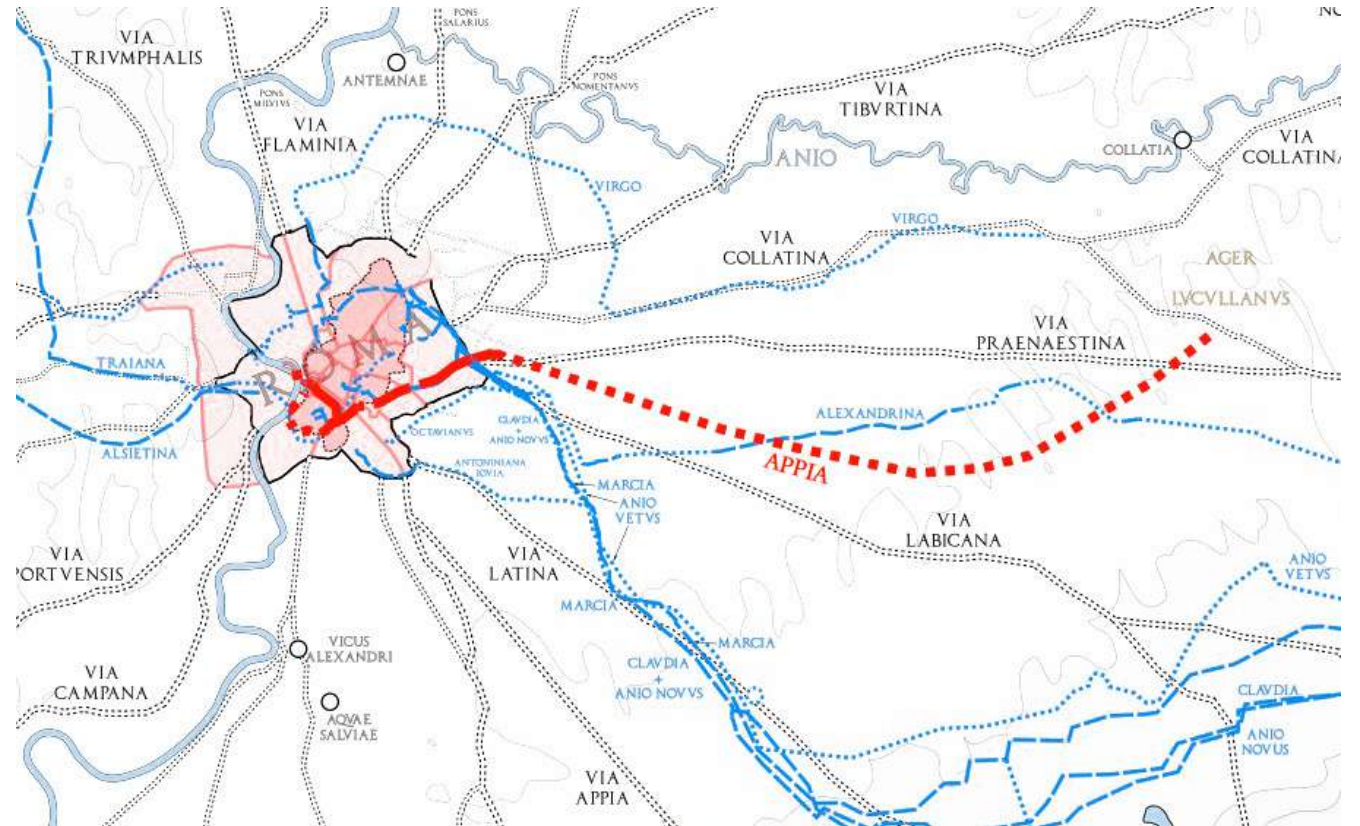
Vengono così promulgate le leggi:

1. La prima legge interviene sul problema dell'**indebitamento**: stabilisce infatti che gli interessi già pagati siano detratti dal capitale iniziale e che i debitori possano liquidare il debito restante in tre rate annuali.
2. La seconda legge risponde al problema della **divisione della terra**. Un cittadino romano fin dall'inizio della Repubblica poteva sfruttare l'*ager publicus* in base alle sue capacità di estendersi. È chiaro che i patrizi ne sono avvantaggiati. La legge quindi pone un limite alla quantità di terra pubblica che si può coltivare (500 iugeri, circa 125 ettari, ma sul limite ci sono forti dubbi).
3. La terza legge prevede che **uno dei due consoli sia plebeo**, sancendo l'abolizione dei tribuni militari con potestà consolare. In realtà pare verosimile che la legge preveda la possibilità che un console sia plebeo, ma non vieta che siano entrambi patrizi.

Nasce da ora la **nobilitas patrizio-plebea**, una nuova classe dirigente che guida la repubblica nella sua fase espansiva.

Leggi Licinie Sestie





Appio Claudio Cieco

- È la prima figura della Repubblica della quale possiamo ricostruire un quadro più tendente al vero.
- Nel 312 diventa censore: pare che abbia inserito per primo figure non patrizie nel novero dei senatori. Inoltre, effettua una riforma delle tribù, ridistribuendo i non plebei urbani all'interno di tutte le tribù di Roma.
- Entrambe le proposte sono osteggiate dai patrizi.
- Riforma poi il censo, non più basato solo sui terreni e i capi di bestiame posseduti, ma anche sul capitale mobile.
- Di lui sono ricordate soprattutto le opere pubbliche, cioè il primo acquedotto e la via Appia, tra Roma e Capua

Epilogo – la legge Ortensia

Nel 287 a.C. si conclude la ultra-centenaria lotta tra patrizi e plebei.

La plebe ha ottenuto molto di ciò che voleva.

In quell'anno, Quinto Ortensio, nominato dittatore, stabilisce che le decisioni prese dalla plebe nelle proprie riunioni hanno valore di legge per tutta la cittadinanza, inclusi i patrizi.

Il tempo del conflitto è finito, nasce una nuova società e una nuova aristocrazia mista, patrizio-plebea, che guiderà da ora in avanti Roma.

Essendo più numerose, nel tempo saranno le famiglie nobili plebee ad assumere sempre più importanza a Roma.



La conquista dell'Italia



49 a.C. dal Rubicone a Corfinio

Il Lazio dopo la cacciata di Tarquinio il Superbo

Finita la monarchia etrusca, Roma controlla un territorio che va dal Tevere alla regione pontina

Il trattato romano – cartaginese (509 a.C.): Cartagine si impegna a non attaccare Ardea, Anzio, Lavinio, Circei e Terracina

Approfittando della debolezza di Roma dopo la cacciata degli Etruschi, i Latini si coalizzano contro Roma



Territorio di Roma alla fine del VI sec. a.C.

Latini

Ernici

Volsci

Attuale foce del Tevere

Equi

Sabini

Il Lazio dopo la cacciata di Tarquinio il Superbo

- Le città latine condividevano alcuni diritti tra loro, come lo *ius connubii* (diritto di sposarsi tra membri di diverse città) e lo *ius commercii* (diritto di siglare contratti aventi valore legale tra membri di città diverse)
- Inoltre, avevano lo *ius migrationis*, cioè ogni cittadino di una città poteva trasferirsi in un'altra e diventarne cittadino



Territorio di Roma alla fine del VI sec. a.C.

Latini

Ernici

Volsci

Attuale foce del Tevere

Equi

Sabini

Nel 496 si arriva allo scontro tra Roma e la lega latina, sul lago Regillo

Il lago Regillo era un lago di origine vulcanica sito nell'agro tuscolano, nella piana fra Monte Porzio Catone e Finocchio (via Prataporci), a pochi chilometri da Roma.

Fu prosciugato nel XVII secolo e oggi la piana che lo ha sostituito ha preso il nome di "Prataporci". L'etimologia della parola "Regillo" sembra collegarsi alla presenza di un adiacente tempio di Giunone Regina.



Foedus Cassianum

In seguito alla vittoria contro i Latini sul Lago Regillo, Roma stipulò un trattato con loro, che sarebbe durato per circa 150 anni.

Il trattato fu siglato da parte Romana dal console Spurio Cassio nel 493, e per questo è noto nella storiografia col nome di *foedus Cassianum* (il trattato di Cassio)

Il trattato stabiliva un'alleanza.

- Ci sarebbe stata sempre pace tra Latini e Romani. Se una delle due parti fosse stata staccata, l'altra sarebbe accorsa in aiuto (alleanza difensiva).
- I bottini di guerra sarebbero stati divisi a metà (metà a Roma e metà agli alleati latini)
- Gli antichi diritti sarebbero stati mantenuti (*ius connubi, ius commercii, ius migrationis*)



Dopo il *foedus Cassianum*

- Nel 486 a.C. i Romani si alleano anche con gli Ernici, che vivevano tra la valle del fiume Liri e del fiume Sacco
- Grazie all'alleanza con i Latini, i Romani riuscirono a sconfiggere varie popolazioni limitrofe, come Sabini, Equi e Volsci
- Queste popolazioni vivevano sulle montagne alle spalle di Roma. Più che vere guerre, furono probabilmente scaramucce, conflitti a bassa intensità



Territorio di Roma alla fine del VI sec. a.C.

Latini

Ernici

Volsci

Attuale foce del Tevere

Equi

Sabini



- Le battaglie contro i Volsci: la figura di Gneo Marcio Coriolano

Il conflitto con
gli Equi: Lucio
Quinzio
Cincinnato



La guerra contro Veio

- Veio era una potente città etrusca, a soli 15 km a nord di Roma
- Era rivale di Roma per controllare le vie di comunicazione del basso Tevere
- La Guerra con Veio attraversa varie fasi nel corso del V secolo
- Una prima fase dura dal 483 al 474 a.C. e ha il suo culmine nella battaglia del fiume Cremera.
- I Romani subiscono una solenne sconfitta: i Veienti prendono la città di Fidene, alleata latina dei Romani.



La guerra contro Veio

- Secondo la leggenda, in questa occasione un esercito capeggiato dalla *gens Fabia* e composto da 300 uomini, viene sterminato.
- Solo uno dei Fabi si sarebbe salvato, permettendo alla *gens* di non estinguersi
- Ultimo esempio di guerra “aristocratica”
- In seguito, apparirà la falange



La guerra contro Veio

- Durante la seconda guerra veiente (437-426 a.C.), i Romani si vendicano e battono Veio, conquistando e distruggendo Fidene.
- Durante la terza guerra di Veio (405-396 a.C.) il conflitto si sposta a Veio, che viene assediata per 10 anni.
- Modello dell'Iliade
- Il conquistatore di Veio fu Marco Furio Camillo, che «strappa» ai Veienti la divinità protettrice, Giunone attraverso la *evocatio*.
- Siccome la guerra dura moltissimo, per la prima volta viene introdotto un compenso per i soldati, detto *stipendium*.
- Per finanziarlo, fu introdotta una tassa, detta *tributum*.



Il sacco gallico

Nel 390 a.C. una popolazione di Galli, provenienti dalla Pianura Padana, invase l'Italia centrale, probabilmente in cerca di bottino.

Prima presero la città etrusca di Chiusi, e poi da lì mossero verso Roma

Un esercito fu formato rapidamente per fronteggiare la minaccia, ma fu sonoramente sconfitto nei pressi del piccolo fiume Allia, affluente del Tevere

Roma rimase senza difese, e fu saccheggiata dai Galli





*Busto di Brenno al
Musée National de la
Marine di Parigi*

Vae victis!

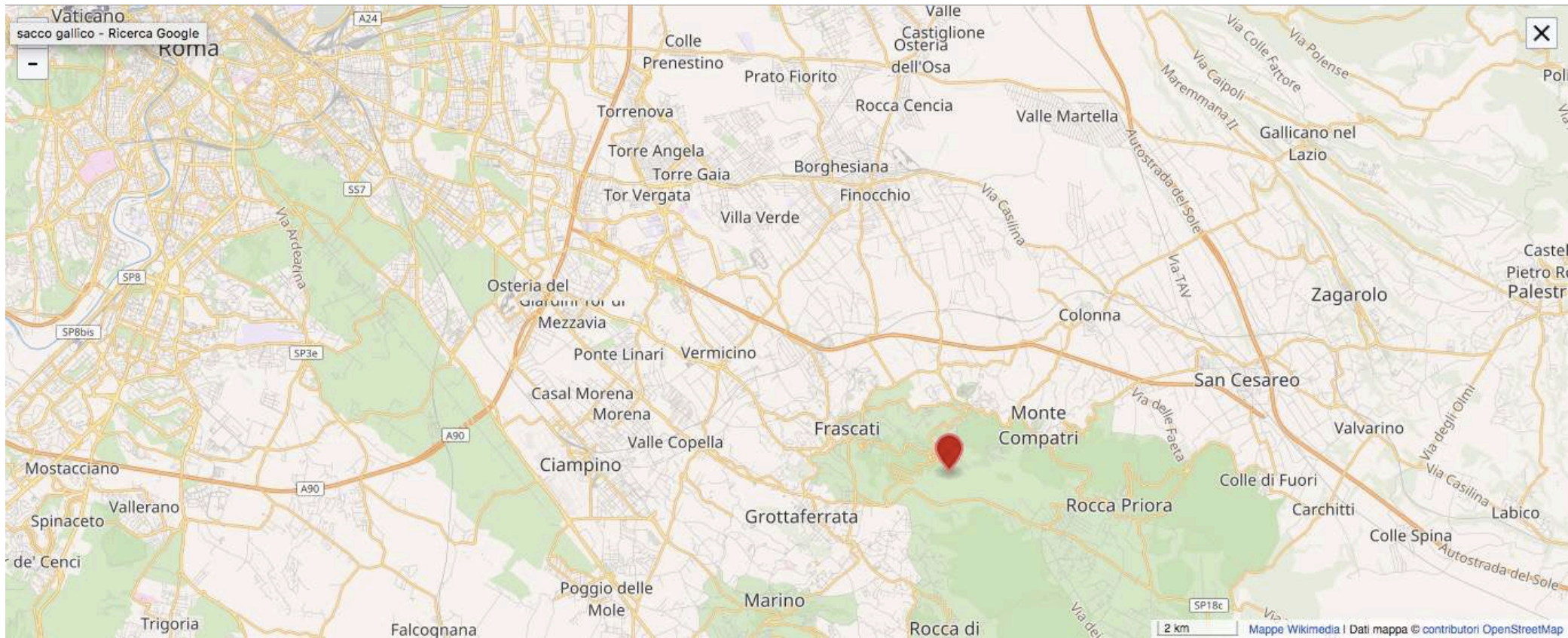


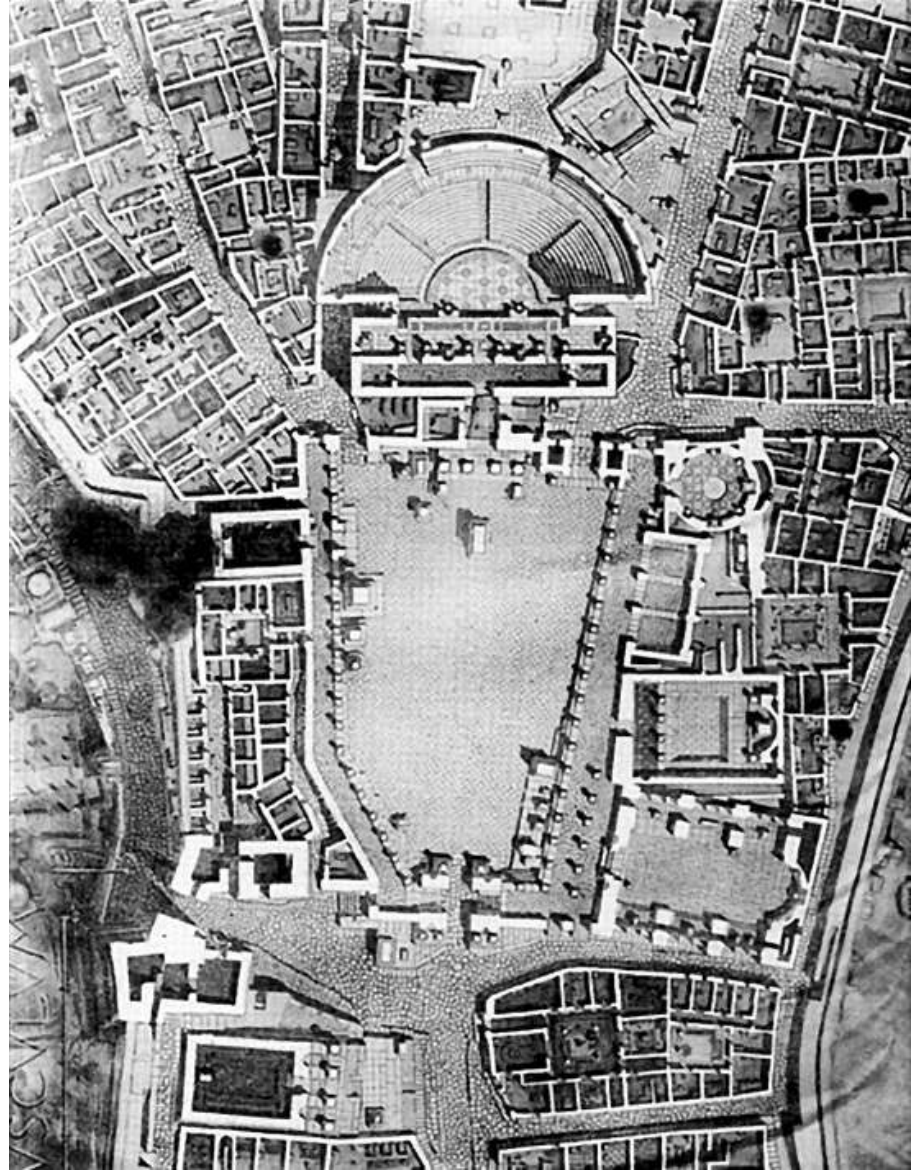
La ripresa

- Le mura serviane
- Attribuite a Servio Tullio, ma forse costruite dopo l'invasione dei Galli
- Materiale tufaceo proveniente dalle miniere nei pressi di Veio
- Subito dopo il passaggio dei Galli, Roma riprende la sua politica offensiva nei confronti delle popolazioni limitrofe
- Nel 381 la città latina di Tuscolo viene annessa al territorio romano, diventa il primo *municipium* e i Tuscolani avranno gli stessi diritti dei Romani



Tusculum: il primo municipium





Entro il 354 a.C.

- Tutti i territori segnati sulla mappa sono stati ormai conquistati dai Romani



Territorio di Roma alla fine del VI sec. a.C.

Latini

Ernici

Volsci

Attuale foce del Tevere

Equi

Sabini

Il Sannio

Nel 354 a.C. Roma, ormai in posizione predominante nel Lazio meridionale, conclude un trattato coi Sanniti, che occupano un'area più vasta di quella controllata da Roma, tuttavia è un'area più povera e in pratica priva di strutture urbane



Affreschi sanniti
ritrovati a
Nola – IV
secolo a.C.





Guerriero sannita di
Pietrabbondante (1922)



- Realizzato nel 1922 per celebrare i caduti della Prima Guerra Mondiale, rappresenta fedelmente l'aspetto e l'armature di un antico guerriero sannita

Pietrabbondante (Isernia)



La lega campana

Nel corso del V secolo alcune popolazioni si staccano dai Sanniti e occupano le ricche regioni costiere della Campania: qui, influenzate da Etruschi e Greci, si allontanano dai costumi sanniti e creano delle città-stato.

Alcune di queste città in Campania settentrionale formano un'alleanza nel corso del IV secolo, la Lega Campana.

Centro della lega è Capua



Prima guerra sannitica

- Nel 354 Roma e i Sanniti concludono un trattato di buon vicinato
- Nel 343 i Sanniti attaccano Teano, nella Campania del Nord, città che chiede aiuto alla Lega Campana.
- A sua volta, la Lega non riesce a fermare i Sanniti e si rivolge a Roma
- Roma aveva il trattato in essere con i Sanniti, quindi non potrebbe attaccarli
- A questo punto Capua, città più importante della lega campana, fa una formale sottomissione totale a Roma. A questo punto, il problema non si pone più: è come se i Sanniti avessero attaccato Roma, che può quindi difendersi







Prima guerra sannitica (343-341 a.C.)

- La guerra si risolve in tempi tutto sommato brevi (343-341) e vede un modesto successo di Roma
- I Sanniti sono scacciati da Capua
- Roma però non va oltre e non riesce a conquistare territori sanniti
- Nel 341 viene siglato un trattato di pace, che riprende gli stessi termini di quello del 354
- A Roma viene assegnata la Campania, ma i Sanniti tengono Teano

La Grande Guerra Latina (341-338 a.C.)

- L'accordo coi Sanniti porta a un grande ribaltamento di fronte.
- Roma, adesso alleata dei Sanniti, deve contrastare i suoi vecchi alleati Latini, Campani e Sidicini, ai quali si aggiungono i Volsci e gli Aurunci.
- Con non poche difficoltà, Roma riesce alla fine a prevalere nel 338 a.C.
- Alcune città, come *Lanuvium*, *Aricia*, *Nomentum* sono incorporate nell'*ager romanus* come *municipia*.
- Altre, come *Ardea*, conservano la propria indipendenza formale ma non possono più avere rapporti con altre città.
- Vengono create colonie latine, cioè formate da cittadini romani e latini.
- Molte città sconfitte diventano alleate (*socii*), tramite *foedera*, che diventano fondamentali perché permettono a Roma di avere contingenti militari senza dover amministrare direttamente un nuovo territorio.

